

“SCHEDA INFORMATIVA SUL MATRIMONIO”

“ESTRAPOLAZIONE DEI DATI DIFFUSI RECENTEMENTE DALL’ISTAT”

Secondo l’ISTAT non ci si sposa più giovanissimi , si rinvia, si aspetta la conquista della stabilità economica , ma poi sempre più spesso dopo i 30 anni, si convola a nozze. Il fascino del matrimonio non perde vigore anche se ci si sposa più tardi. E sulla scia della tendenza, che sembra inarrestabile , da più anni a preferire il municipio alla Chiesa, infatti il 2018 è stato l’anno dello storico “sorpasso” : i riti civili hanno superato quelli religiosi , sono stati il 50,1 % , pari a 92182 sul totale di 195778.

NOZZE PIU’ TARDI

I matrimoni aumentano, rivela l’ISTAT, nel suo report su matrimoni e unioni civili, ma ci si sposa sempre più tardi: gli uomini arrivano al primo matrimonio con un età media di 37 anni (nel 2017 era di 32) , e le donne di 31 (ed era 29). Per l’ISTAT il motivo è l’ “invecchiamento del Paese”: il numero dei figli è drasticamente diminuito e in 10 anni la fascia della popolazione tra i 16 e i 34 anni è scesa di dodici milioni . Ci sono sempre meno giovani, quindi meno matrimoni e unioni civili tra i giovani. Ma c’è anche l’aspetto economico che incide : la “prolungata permanenza dei giovani in famiglia” dovuta per buona parte al lavoro precario, ma anche a scelta di vita in controtendenza rispetto a 40 anni fa. Il 67 % dei maschi (+1,3% rispetto a 10 anni fa) e il 56% (+3%) delle famiglie tra i 18 e 34 anni vive ancora con i genitori. Molti giovani decidono di convivere prima di convolare a nozze, e anche questo spiega il motivo.

LE CONVIVENZE

Se i matrimoni sono aumentati nel 2018 (4500 in più rispetto al 2017), crescono, in misura maggiore, anche le libere unioni. Il trend decennale delle nozze infatti resta in discesa (nel 2008 furono 246613, nel 2018 196000) mentre costante è la crescita delle convivenze, che sono più che quadruplicate dal 1998 , passando in vent’anni da 329000 a 1368000. Aumentano anche i figli nati fuori dal matrimonio: nel 2017 furono 1 su 3.

LE COPPIE OMOSESSUALI

Le unioni civili dello stesso sesso costituite nel corso del 2018 sono state 2808, con la prevalenza di uomini, 64% del totale. Il 37% nel nord ovest e il 27% al centro , ma è soprattutto nelle grandi città che si registrano tali unioni. A Roma e Milano 1 su 3, rispettivamente 10 e 18 ogni centomila abitanti. A Napoli e a Palermo invece, il dato si attesta un’unione civile ogni centomila abitanti.

SCELTE AL SUD

Sempre dati ISTAT rilevano dunque un'Italia spaccata a metà: al sud ci si continua a sposare con il rito religioso; è il nord che alzano la media dei matrimoni civili. Nelle regioni settentrionali con il rito civile raggiungono il 63%, mentre nelle regioni meridionali, dove due coppie su tre preferiscono varcare la soglia della chiesa, sono meno della metà : 30%. Vero è anche che il balzo dei matrimoni civili è in buona parte dovuto alle seconde nozze e alle successive, che sono aumentato in 10 anni dal 14% al 20%, e che il boom negli ultimissimi anni di secondi e terzi matrimoni è dovuto al divorzio breve (le seconde nozze e successive sono quasi sempre civili, pari al 94%). Inoltre, scelgono di sposarsi in municipio anche la stragrande maggioranza delle coppie in cui almeno uno degli sposi è straniero , pari all'89%. Nel nord e nel centro, dove la presenza degli stranieri è più diffusa e radicata, parliamo di un matrimonio su quattro. Infine, alla tradizione delle nozze in chiesa sono più legati i giovani , gli under 30, che scelgono il rito civile per il 24%, molti meno dei 35-40 enni che per il 37% dicono sì all'ufficiale di stato civile. La nostra realtà fa parte di quell'area del paese dove prevalgono matrimoni celebrati con rito religioso. Nello stesso tempo bisogna prendere atto che registriamo un calo sensibile dei matrimoni in generale e quindi anche di quelli con rito religioso.

I fattori possono essere diversi:

- La situazione socio-economico delle famiglie ;
- La precarietà e la crisi del lavoro;
- La mancanza di una dimora per vivere in autonomia;

Il matrimonio con rito religioso viene considerato più oneroso poiché comporta il rispetto di un insieme di tradizioni tipiche della società consumistica : ristorante, bomboniere, addobbi di vario genere, abbigliamento di costo elevato...

Per il vestito della sposa si spende dai cinquemila agli ottomila euro. Da questo punto di vista il matrimonio con il rito civile viene celebrato al di fuori delle tradizioni e abitudini quindi semplificato e intimo . E' anche il momento in cui la famiglia subisce, dal punto di vista culturale e spirituale un mutamento di orizzonti che seguono il futuro delle nuove generazioni .

Tutto ciò premesso ,la domanda è: Perché chi professa la religione cattolica opta per il matrimonio civile? Per quanto esposto fin'ora o c'è un problema di fondo, più significativo?

La risposta è: **LA DEBOLEZZA DELLA FEDE!**

Si può affermare senza dubbio che è una questione di FEDE, della sua profondità e della necessaria fortificazione. La FEDE e esistenza.

Lo sguardo va rivolto sulla comunità parrocchiale in tutti i suoi aspetti. La Chiesa, in quanto istituzione religiosa, conosce a sufficienza le problematiche che si nascondono nelle pieghe della struttura sociale della parrocchia?

Perché in generale il comportamento del cristiano è contraddittorio ?

E' poco disponibile ad aiutare il prossimo, tende a isolarsi dal contesto sociale, rimane spettatore e non si lascia coinvolgere dalle iniziative della comunità religiosa?

Per analizzare e comprendere le ragioni di così complessi fenomeni occorrono adeguati strumenti, impegno costante, risorse umane e intellettuali specificamente orientati e competenti.

Sia chiaro, comunque, che nella nostra comunità, più precisamente salesiana, la vita associativa fondata sui lavori dell'umanità, della convivenza e della solidarietà è presente e robusta in particolare verso le nuove generazioni nel professare gli insegnamenti di Don Bosco. Ciò non toglie che anche nella nostra comunità emergono difficoltà di fronte ai cambiamenti sociali e culturali, così vasti e complessi, che dominano la scena mondiale.